

CONVENTO DELLA BADIA DEL BORGO

Marradi

Relazione storico artistica

Subito fuori dal centro abitato di Marradi, si erge il convento della Badia del Borgo, noto anche come Santa Reparata in Salto, dal torrente che le scorre vicino, uno dei complessi monastici più importanti del territorio. Il convento è situato su di un colle che domina la valle sottostante attraversata dal torrente Rio Salto, affluente destro del fiume Lamole.

L'abate di Santa Reparata esercitava diritti sullo stesso capoluogo di Marradi quando tutta la zona, sin dall'antichità era di giurisdizione dei conti Guidi. Con il concordato del 6 ottobre 1025, infatti, Guido, figlio di Guido Guerra si impegnava verso i frati della Badia di Santa Reparata in Salto di difendere e conservare i tre poderi ed una casa che il monastero possedeva nel castello e nel distretto di Marradi. Il dominio dei conti Guidi in queste zone fu rafforzato dagli editti di Arrigo VI nel 1191 e di Federigo II nel 1220, quando invece i pontefici avrebbero voluto annettere queste terre ai domini della chiesa. Nel 1247 il conte Guido Novello, appoggiato da Federigo II, assunse il comando dei ghibellini di

Romagna, cosicchè Santa Reparata, roccaforte guelfa, chiese aiuto alla Repubblica Fiorentina, che intervenne nel 1258, ponendo la zona di Marradi sotto il proprio dominio. In seguito alla battaglia di Montaperti del 1261, Firenze passò in mano ai ghibellini e Marradi tornò in possesso di Guido Novello e sotto la famiglia dei conti Guidi rimase per tutto il secolo XIV.

L'abbazia in antico seguiva la regola di San Benedetto, poi, nel 1090, divenne di proprietà dei Vallombrosani insieme alla vicina chiesa di San Crespino a Lamole (aggregata all'ordine nel 1112).

Nacque a Marradi e vestì l'abito vallombrosano nel convento della Badia del Borgo, padre Ascanio Tamburini che per due volte fu nominato generale del suo ordine e fu anche autore di alcune opere letterarie; morì nel 1666.

Nel corso del Seicento, col mutare delle condizioni politiche, il potere dell'antica chiesa diminuì notevolmente, anche se la vita religiosa rimase molto attiva fino al secolo XVIII. I monaci abbandonarono l'abbazia nel 1785 e si ritirarono a Firenze presso il Monastero di Santa Trinita e a Badia a Ripoli. Risale a questo periodo il contratto con il quale, i nuovi proprietari, i Mercatali, vennero in possesso del convento.

La chiesa è oggi inserita tra un gruppo di edifici dai quali vetta il severo e massiccio campanile di epoca romanica, con pianta quadrata e due ordini di bifore con antiche campane. La facciata dell'edificio per il culto è delimitata da due lesene a tutt'altezza sulle quali poggia il timpano triangolare. Al centro si aprono il portone d'ingresso, con lapide inserita nel timpano, ed una finestra rettangolare. La chiesa, ad una sola navata con ampio transetto, deve il suo aspetto attuale agli

interventi degli anni 1741-65. A questo periodo infatti, risalgono le decorazioni in stucco e i grandi altari barocchi con quadri sempre dell'epoca. Nella sagrestia e sull'altare laterale sinistro si trovano diversi dipinti di un anonimo maestro ghirlandaiesco della fine del Quattrocento, noto come il "Maestro di Marradi". Sull'altare della sagrestia si trova una *Madonna col Bambino e Santi*; nel paliotto *Santa Reparata*; sulla parete destra *Madonna della Misericordia*; sulla parete sinistra *San Giovanni Gualberto*; sull'altare sinistro della navata *San Sebastiano*.

Sul lato destro della chiesa si sviluppa il complesso conventuale che racchiude al centro un cortile con grande cisterna in laterizi, per l'approvvigionamento idrico. Si accede al convento attraverso un loggiato adiacente al sagrato della chiesa, coperto da due volte a crociera. Comunica con la sagrestia la sala del Concistoro, coperta da una grande volta a padiglione con unghiate che poggiano su peducci in pietra serena. Nei pressi della canonica si trova una sala con volta dipinta, probabilmente alla fine dell'Ottocento dal celebre artista Galileo Chini. Il convento ha perduto il suo carattere originario essendo stato per lungo tempo adibito a civile abitazione.

Firenze, Ottobre 2000

Architetto Chiara Martelli

BIBLIOGRAFIA

1875-L. Chini, *Storia antica e moderna del Mugello*, Tip. G. Carnesecchi e figli,

Firenze 1875

1943-E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Tip. G. Mazzoni, Firenze 1943

1973-R. Francovich, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Clusf Ed., Firenze 1973

1981-A.A.V.V., *La Toscana paese per paese*, Bonechi Ed., Firenze 1981

1985-M. Becattini, A. Granchi, *Alto Mugello, Val di Sieve. Itinerario del patrimonio storico artistico*, Giorgi e Cambi Ed., Firenze 1985

1990-A.A.V.V., *Mugello, guida ad una Toscana nascosta*, Nuova Alfa Ed., Bologna 1990

1991-A.A.V.V., *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'archivio di Stato di Praga*, Edifir Ed., Pisa 1991